



## Incontro Nazionale Ecomusei 2003

9 - 12 OTTOBRE BIELLA

**Giovedì 9 ottobre 2003**

Sessione Plenaria di Apertura

Auditorium di Città degli Studi

**Lucio Cangini – Vicepresidente UNCEM**

Cercherò di misurarmi con la relazione di Valter Giuliano che sfida, in un passaggio, gli Enti Locali sulla questione degli ecomusei. Intanto vorrei sottolineare la straordinarietà dell'evento che è certo inedito, ma sottolinearlo soprattutto per i significati culturali e i profili scientifici di cui è portatore.

Sono significati e profili scientifici che caratterizzano la centralità delle Comunità locali del territorio nel cammino storico della nostra civiltà nazionale, vista nella sua duplice valenza europea e mediterranea. Sono significati che dovranno anche connotare i processi attuativi del federalismo solidale, cioè la modifica del titolo V della Costituzione, che dovranno avere al centro le Comunità locali e il territorio, e dovranno anche essere motivo di selezione nelle opzioni politiche finanziarie di Stato e Regioni, altrimenti lo sviluppo nostro nel futuro sarà zoppicante e di fiato corto.

Mi spiego meglio: le montagne italiane sono una unicità geo-esistenziale e produttiva, sono un patrimonio di civiltà e di beni essenziali a garantire la qualità della vita soprattutto nelle aree metropolitane e nelle zone costiere, e gli ecomusei sono lì a testimoniarlo: un patrimonio stigmatizzato nell'articolo 44 della Costituzione che in questa parte è incompiuto, malgrado la legge 97/94 *Nuove Norme per le Zone Montane*; un patrimonio che abbiamo ereditato vitale e attivo da un'interazione millenaria uomo-ambiente che si è svolta giorno dopo giorno, un patrimonio però che va governato per essere aggiornato se non si vuole che i territori montani, più del 54% del suolo nazionale, 4200 Comuni, 356 Comunità Montane, dieci milioni di abitanti, rimangano ai margini della post-modernità del mercato globale, così come sono rimasti ai margini del modello di sviluppo industriale che ci stiamo lasciando alle spalle.

Con i danni catastrofici che troppo spesso tocchiamo con mano - vediamo cosa succede quando ad uno smottamento, ad una frana in montagna corrisponde un'alluvione in pianura - credo che occorra prevenire in base alle conoscenze che anche gli ecomusei ci portano sul tavolo. Quindi un progetto di governo dei territori montani che persegua un obiettivo preciso, se vogliamo che nei territori montani rimanga una soglia di presidio umano che ne garantisca non solo la difesa e la tutela, ma anche la valorizzazione, perché gli ecomusei sono la testimonianza che c'era l'uomo in montagna, e in Italia l'emergenza non è l'ambiente ma è l'uomo e il suo modo di rapportarsi quotidianamente con le ragioni della natura.

Allora l'obiettivo di questo progetto di governo dei territori montani sarà quello di garantire condizioni di vita modernamente appaganti attraverso la creazione di opportunità stanziali e professionali per i giovani (perché se non rimangono loro non c'è avvenire), attraverso un impianto di servizi pubblici primari per le popolazioni più deboli, soprattutto per gli anziani che ancora presidiano il nostro territorio, ma che sono sempre più soli. Attraverso una ricerca scientifica dedicata, anche con l'insediamento di luoghi della ricerca scientifica in montagna, può essere attuato un trasferimento di quel ramo dell'Università che fa ricerca scientifica sull'ambiente montagna, dove c'è l'uomo che lavora, quindi una ricerca scientifica applicata. Infine, attraverso un regime fiscale a due velocità, perché i nostri comuni, le nostre popolazioni, hanno bisogno di essere agevolate dalla fiscalità altrimenti non possono rimanere in piedi. Il regime fiscale a due velocità è un imperativo, come è un imperativo aprire il grande cantiere a bilancio ordinario dello Stato e delle Regioni per la difesa del suolo, il grande malato italiano, in termini di prevenzione e tutela, cioè sapere ogni anno quanti soldi ci sono per la difesa del suolo e aprire questo grande cantiere occupazionale di ricerche scientifiche.

Io credo che allora noi dovremo mettere gambe a un progetto generazionale; in altre parole: parliamo adesso di patrimonio, di testimonianza, ma dobbiamo tradurre tutto in conoscenza e comunicazione della conoscenza per arrivare al mercato, perché se questa conoscenza non ha un riscontro economico, produttivo e di lavoro in termini di realizzazione anche della persona, e non solo di soddisfazione produttiva, gli ecomusei rimarranno lì come testimonianza ma non produrranno quegli effetti nel futuro che sono potenzialmente in grado di produrre.

Perché questo patrimonio socio-culturale di civiltà, se andiamo bene a guardarlo, è costituito di filiere produttive che danno al Prodotto Interno Lordo italiano, come dimostra una ricerca fatta dall'UNCEM, un pacchetto di ricchezza non indifferente. Queste filiere produttive ce le dimentichiamo troppo spesso. Sono meccanismi talmente semplici, elementari che non ci facciamo più caso. Sono il legno, la carne, il latte - e pensiamo alla mucca pazza - le unicità produttive, e non solo quelle agricole ma anche quelle artigianali, dove ci sono delle tecnologie che ancora possono fornire degli insegnamenti e fare da base all'innovazione tecnologica avanzata, si pensi per esempio agli antichi mestieri della difesa del suolo, la regimazione delle acque, fossette, briglie in legno e in materiali del posto, la produzione dell'energia.

Ritengo che proprio la risorsa "acqua", nell'Anno Internazionale dell'Acqua, rappresenti un aspetto fondamentale. Proprio per questo l'area Cultura e identità locali dell'UNCEM e gli Stati Generali della Montagna, in accordo con l'Istituto Nazionale di Ricerca Scientifica e Tecnologica sulla Montagna e col Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Scientifica, hanno avviato il progetto dell'Ecomuseo Modulare Telematico, in definitiva nove Ecomusei Modulari Telematici, su tutto il territorio nazionale - uno sarà anche a Traversella, un comune Piemontese - costituito da: una banca dati, un Forum Culturale Scientifico che garantisce la tipicità, la provenienza zonale tipica delle produzioni e una vetrina promozionale virtuale, che potrebbe trasformarsi anche in vetrina commerciale globale allorquando i privati trovino interesse a partecipare a questa iniziativa.